



**I Borghi più Belli d'Italia**  
*Il fascino dell'Italia nascosta*

*a cura di Mario Giannantonio*

# CASOLI



Tra la montagna e il mare



<b>Provincia</b>	Chieti
<b>Altitudine</b>	378 m s.l.m.
<b>Abitanti</b>	5209
<b>Frazioni</b>	Guarenna Nuova, Selva Piana, Piano di Ascigno, Piana delle Vigne, Verratti, Tacconelli, Piano Aventino e altre 20 minori
<b>Comuni confinanti</b>	Altino, Civitella Messer Raimondo, Gessopalena, Guardiagrele, Palombaro, Roccascalegna, Sant'Eusanio del Sangro
<b>Patrono</b>	Santa Reparata (8 ottobre)

Arroccato su una collina che domina la Valle dell'Aventino, Casoli è un luogo sorprendente che offre ai visitatori testimonianze storiche, ambiente naturale, importanti monumenti, percorsi interessanti, piatti tipici e calore umano.

## Il nome

Il nome Casoli, secondo gli storici, deve essere considerata la diretta derivazione di Cluviae, capitale della tribù sannita dei Carecini infernantes, divenuta municipio romano nel 310 a.c. ed abitato almeno sino al IV secolo d.c., quando l'arrivo dei barbari costrinse gli abitanti a rifugiarsi sulla vicina collina. Il nome del centro storico arroccato sulla collina deriva proprio dal toponimo romano Casulae che indicava un agglomerato di piccole case posto a guardia di un trafficato asse viario e commerciale tra montagna e mare.



## Lo spirito del luogo

Casoli domina la bassa valle del fiume Aventino, a poca distanza dalla confluenza con il fiume Sangro, su un colle isolato e ripido. La posizione dell'abitato riveste un particolare significato strategico, poiché consente il controllo di entrambe le valli e le vie che fin dall'antichità l'attraversano, mettendo in comunicazione il versante adriatico con quello tirrenico. Michele Tenore nel suo *"Viaggio in Abruzzo Citeriore"* già dal 1831 definiva *"Questo paese fa di sé bella mostra sul cucuzzolo di un alto monticello e supera in abitanti tutti i paesi convicini... essi sono dediti in gran parte alla coltivazione del vasto e fertile territorio"*. La laboriosità dei contadini e le rigogliose coltivazioni, la ricchezza dell'acqua che favorisce l'agricoltura ha reso Casoli centro di riferimento non solo economico ma anche culturale della vallata dell'Aventino, tanto da meritarsi l'appellativo di *"Atene d'Abruzzo"* per il ricco fermento culturale vissuto tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, allorquando, Gabriele D'Annunzio e gli amici del circolo di Michetti erano soliti essere ospitati presso il Castello Ducale.



## La storia

L'insediamento abitativo, rientrato nell'alto medioevo nel Gastaldato teatino, si trasformò, per opera dei Longobardi, in un castrum che dalla base della collina arrivava sino alla parte apicale con la Chiesa di Santa Maria Maggiore, la cui fondazione avvenne in quegli anni.

Casoli, che già prima dell'anno Mille aveva assunto una sua identità, dal secolo XI entrò a far parte della contea di Manoppello, passando di volta in volta nel possesso dei diversi feudatari che la dettennero come gli Orsini, i Colonna, i Carafa ed i D'Aquino sino all'abolizione della feudalità. Gli Orsini provvidero, sulle

rovine dell'originario Castrum, all'edificazione del lato nord del Castello e di una cappella palatina dedicata a Santa Maria Assunta che dopo vari ampliamenti è divenuta l'attuale chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore. Tra il XV e XVI secolo Casoli struttura il suo assetto urbano di cui restano ancora tracce nella parte alta, un tempo chiusa da mura e vigilata da torri di difesa, con tre porte di accesso al Borgo ovvero Porta Cencio in Piazza del Popolo, Porta da Piedi alla fine di Via Scalelle e Porta Carrozza, probabilmente in Piazza o Largo Rossetti.



L'abitato antico era composto in maggioranza da piccole case ed attraversato da dodici strade interconnesse da vicoli e proprio in quell'epoca la torre medievale fu trasformata in carcere ed incorporata al Castello, dove avevano sede la camera ducale e la corte di giustizia. I D'Aquino, verso la metà del XVII secolo, ampliarono il castello così da servire anche da residenza nobiliare. Nel secolo XVII, con lo spostamento nel centro urbano degli abitanti delle zone circostanti, si ebbe un forte incremento demografico con il conseguente ampliamento dello stesso centro urbano e la costruzione dei palazzi aristocratici e nobiliari ancora presenti nel centro storico.

Anche Casoli conobbe le vicissitudini del dominio francese e del conseguente fenomeno del brigantaggio sanfedista che culminarono nel 1799 in episodi di saccheggi, atti di ferocia ed efferati delitti. Con l'annessione al Regno d'Italia Casoli fu interessata da una stagione di crisi sociale ed economica che coinvolse anche l'agricoltura, sino ad allora fiorente, ed indusse molti residenti ad emigrare verso le Americhe.

Nel corso degli anni dal 1940 al 1945 anche Casoli visse i drammatici eventi della seconda guerra mondiale e nel suo territorio si scontrarono le truppe tedesche e quelle alleate. A seguito delle leggi razziali promulgate dal regime fascista il 07.09.1938 e dei successivi provvedimenti restrittivi adottati nel 1940 durante il periodo bellico, a Casoli venne attivato dal 1940 al 1944 un campo di internamento per ebrei stranieri ed internati politici slavi, di cui dieci rimasero poi vittime della "Shoah", con sede presso l'edificio comunale di Via Giuseppe Borrelli e presso il Palazzo Tilli, in Vico del Fiore.

Il 6 novembre 1943 Casoli fu sottoposta ad un bombardamento aereo degli alleati che causò gravi danni anche al prezioso soffitto in legno della Chiesa di Santa Reparata. Il 5 dicembre 1943 nei locali del Castello Ducale Ettore Troilo costituì la formazione partigiana Brigata Maiella che contribuì valorosamente alla liberazione dell'Italia dall'occupazione nazifascista.

Nel dopoguerra Casoli ebbe un nuovo periodo di sviluppo sociale, economico ed urbanistico, al quale contribuì anche la realizzazione del lago artificiale di S. Angelo nel 1958, avvenuta per lo sbarramento del fiume Aventino, allo scopo di alimentare la centrale idroelettrica della A.C.E.A. di Roma, situata nel confinante Comune di Altino.

## Da vedere



La Chiesa di Santa Reparata, patrona di Casoli, posta all'inizio di Corso Umberto I, mantiene ancora l'impianto e le proporzioni originarie, malgrado i danni subiti a seguito del bombardamento aereo alleato del 26 novembre 1943. La facciata, completamente ricostruita nel 1952, ricalca il prospetto orizzontale della tradizione abruzzese. Il portale antico, finemente scolpito in pietra locale, è stato rimontato su un ingresso laterale di destra. Quanto si è recuperato dalle macerie è stato ricollocato sulle pareti, come per gli altari degli Apostoli Filippo e Giacomo, posti alla fine delle navate laterali. L'arco trionfale che immetteva al presbiterio, datato 1539, inquadra l'altare di Santa Reparata, anch'esso ornato da decorazioni a basso rilievo scolpite su pietra bianca. Nella nicchia è posta una pregevole statua di Santa Reparata, databile verso la fine del XVIII secolo. Nulla si è potuto recuperare del pregevole soffitto a cassettoni intagliati, dorati e dipinti, realizzato tra il 1603 ed il 1606 dall'artista veneto Vittorio Buzzacarino. Un prezioso trittico, datato 1506 ed opera di Antonio di Francesco di Tommaso da Fossombrone, artista della scuola dei Crivelleschi, raffigura Santa Reparata tra gli Angeli. Murata sulla parete di controfacciata, insieme ad alcuni lacinari scolpiti a rosone e facenti parte della decorazione rinascimentale, è posta una lapide a caratteri angioini che ricorda la posa della prima pietra avvenuta il giorno della festa di Ognissanti del 1447.



Nel centro storico è situata la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maggiore, derivata dalla cappella palatina dell'adiacente Castello Ducale e dedicata a Santa Maria Assunta nel 1455 per opera dei principi Orsini. Nel XVIII secolo, sotto la signoria dei D'Aquino, la Chiesa fu ampliata con l'aggiunta della navata centrale, della zona absidale e della navata destra. Dopo un successivo restauro effettuato nel 1868 la Chiesa ha assunto un aspetto neoclassico anche nella facciata ingentilita da una doppia scalinata che conduce all'ingresso

principale. All'interno, nonostante le perdite subite dal XVIII secolo in poi, la Chiesa conserva pregevoli arredi sacri e quadri di sicura rilevanza artistica, tra cui una Madonna del Rosario del 1572 ed una Madonna del Carmine della seconda metà del XVI secolo di autore ignoto, un San Gilberto in Gloria del 1797 di Pasquale Bellonio da Ortona ed una Madonna con Bambino, San Giacinto e San Biagio del 1848 di Francesco Maria De Benedictis. Da segnalare anche lo sportello ligneo del Battistero antico del XVI secolo con scolpito lo stemma della Università di Casoli e l'arma degli Orsini.

Adiacente alla Chiesa di Santa Maria Maggiore si trova il Castello Ducale con la sua mole possente e con il puntone pentagonale della Torre che ne costituisce la parte originaria. Realizzata presumibilmente tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo su un colle a 378 metri sul livello del mare come avamposto fortificato da opere difensive in muratura.

Le notizie storiche sull'origine della torre e lo sviluppo del Castello non consentono di ricostruire con precisione le varie fasi costruttive se non collegandole al succedersi delle famiglie proprietarie dagli Orsini nel XIV secolo, ai D'Aquino nel XVII secolo sino ai Masciantonio nel XIX secolo. Infatti, sotto il dominio degli Orsini nel XIV e XV secolo accanto alla torre si sviluppa una struttura in stile gotico-lombardo di due piani, intorno ad un cortile interno, con una cisterna idrica. Il



Castello Ducale e la Torre nel corso della seconda guerra mondiale furono utilizzati sia dall'esercito tedesco che da quello alleato come punto di avvistamento. Attualmente il Castello Ducale e la Torre sono di proprietà comunale e sono stati dichiarati monumento nazionale.

Il Comune nel corso degli anni ha provveduto a numerosi lavori di restauro del Castello Ducale tra cui spiccano quelli della "Stanza del Silenzio" che ospita adesso una mostra permanente sui protagonisti del "Cenacolo Abruzzese", abituali ospiti dell'On. Pasquale Masciantonio, tra cui D'Annunzio, Michetti, Tosti, Barbella, Scarfoglio, Serao ed altri, con l'esposizione di pannelli illustrativi delle singole personalità, nonché quelli della "Stanza D'Annunzio", dove il Vate era sovente ospitato.

## Il piatto del borgo

La ricca gastronomia casolana è basata sui numerosi prodotti tipici locali, tra i quali spicca la "mela piana", appartenente ad una coltivazione molto antica ed un tempo particolarmente apprezzata in tutto il Regno di Napoli, tanto da divenire proverbiale sinonimo di bontà e bellezza come attesta Giovanni Boccaccio a proposito di *"Monna Isabetta, giovane ancora di ventotto trenta anni, fresca e bella e ritondata che pareva una mela casolana"* (Decamerone, libro III, giornata 4).



Vera specialità culinaria è l'agnello alla casolana, ridotto in piccoli pezzi, cotto in padella ed arricchito dai profumi delle erbe locali, il cui sapore è esaltato dall'olio extravergine d'oliva di produzione locale. Di pregevole qualità è la porchetta casolana, tradizione portata avanti da diverse generazioni da alcune famiglie casolane. Altre prelibatezze a base di agnello sono la coratella mantecata con uova e formaggio pecorino e la testina sotto il coppo con contorno di patate. Altro gustoso piatto tipico della cucina locale sono le pallotte di cacio pecorino, uova e mollica di pane ammorbidita, insaporite con erbe varie, cucinate prima fritte in olio di oliva e poi ripassate in un semplice sugo di pomodoro.

Altra tipica pietanza locale è il baccalà in umido, tradizionale preparazione della cena della Vigilia di Natale insieme alla pasta con le sarde e le cime di rape. Da menzionare per la loro bontà sono poi i cazzarielli, una particolare pasta fatta in casa lavorando farina ed acqua in un impasto compatto da cui ottenere dei sottili cordoncini arrotolati a mano, da condire con una salsa di pomodoro. Tra i tipici dolci locali spiccano le tòtere ovvero dei "coni" preparati con un impasto di uova, zucchero, farina ed altri ingredienti, fritti in olio di oliva e ripieni di crema pasticciera o al cioccolato.



## Il Sentiero della Libertà



"Il sentiero della libertà" è un trekking escursionistico "evocativo" da Sulmona a Casoli, suddiviso in 3 tappe e 3 giorni, tra gli affascinanti scenari della selvaggia Majella.

*"Oggi un gruppo si accinge a ripercorrere quegli aspri sentieri, i sentieri della libertà. Anch'io fui uno di loro, lasciai Sulmona, lasciai coloro che mi avevano accolto come un fratello..."* (Carlo Azeglio Ciampi, Presidente della Repubblica in occasione della prima edizione del Sentiero della libertà)

"Il sentiero della libertà" ripercorre la via di fuga di migliaia di prigionieri alleati e di giovani italiani che lottavano per la liberazione d'Italia, divisa dalla Linea Gustav dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, quando l'Abruzzo divenne terra di confine e angolo di speranza per i fuggiaschi che si schieravano con l'Esercito Alleato. Il tracciato segue il percorso battuto dai prigionieri angloamericani, sudafricani, neozelandesi, ebrei e perseguitati politici del Campo di concentramento 78 - Fonte d'Amore, nell'inverno

del '43, guidati dagli alleati abruzzesi, che fuggivano di notte costeggiando, tra tanta neve, gli abitati di Pacentro e Casanova fino a Campo di Giove. Da qui l'ostacolo più grande era rappresentato dal punto di attraversamento della Linea Gustav, Guado di Coccia, tra la Majella e il Monte Porrara, presidio tedesco, oltrepassato il quale, la libertà diveniva realtà nella corsa verso la stazione degli alleati americani a Casoli. Anche la popolazione locale aiutò i fuggitivi rischiando la vita, in una Sulmona occupata dai tedeschi. Questo evento commemorativo è dedicato ai protagonisti di quei tragici giorni e vuole essere monito alle future generazioni a difendere sempre gli ideali di libertà e giustizia. Tantissime persone provenienti dall'Italia e da diversi paesi Europei ogni anno partecipano al cammino. La marcia è aperta a tutti.

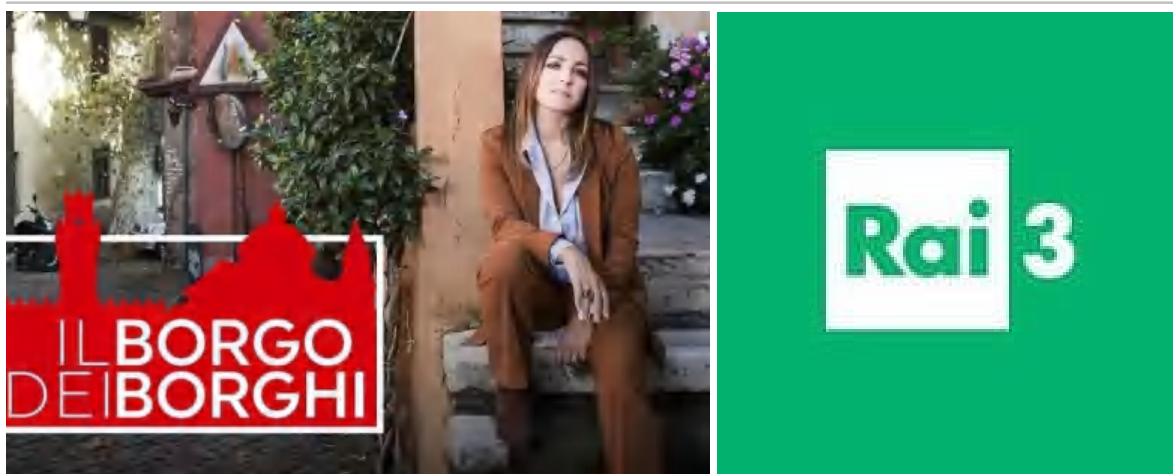
La prima tappa del Sentiero della Libertà va da Sulmona a Campo di Giove, ripercorrendo strade sterrate e facili mulattiere. L'itinerario attraversa angoli del Parco poco conosciuti, come il Colle Mitra e la Val Cerreto, che regalano panorami inaspettati sulle valli e le cime circostanti. Il periodo migliore è senza dubbio la primavera o l'autunno inoltrato. La seconda tappa Campo di Giove - Taranta Peligna rappresenta il cuore del Sentiero. Si raggiunge il Guado di Coccia (m. 1674), valico naturale tra il massiccio della Majella e il Monte Porrara. A circa 1400 m. di quota, si incontrano i resti della chiesa rupestre della Madonna di Coccia (XVIII sec.) e più avanti i resti dell'eremo di S. Nicola. Dopo circa 2 ore di cammino si arriva a Palena e, successivamente, a Taranta Peligna. La terza tappa Taranta Peligna-Casoli è tutta pianeggiante e conduce a Casoli attraversando i campi coltivati e dopo aver costeggiato l'omonimo lago.

La Marcia commemorativa si tiene ogni anno nel mese di Maggio.

Sito web: [info@ilsentierodellaliberta.it](mailto:info@ilsentierodellaliberta.it)



## Borgo dei Borghi 2023: l'Abruzzo partecipa con Casoli



Il Comune di Casoli rappresenterà l'Abruzzo nell'edizione 2023 de "Il Borgo dei Borghi", programma tv che mette in gara 20 tra i borghi più belli e suggestivi d'Italia. Dallo scorso ottobre è iniziata la messa in onda dei filmati girati nei borghi appartenenti alla rete de "I Borghi più belli d'Italia" nel corso della trasmissione Kilimangiaro, su Rai Tre, dalle 17:15 per la decima edizione de "Il Borgo dei Borghi". Ogni domenica, per 20 settimane, va in onda un video, al termine dei quali, a primavera, sarà aperta la votazione gratuita su web. Per poter votare è necessaria la registrazione gratuita su Raiplay. Al termine delle venti settimane di

trasmissione prenderà il via il voto e nella puntata della serata di Pasqua avverrà la proclamazione del “Borgo dei borghi”. Le modalità di voto saranno comunicate durante la trasmissione televisiva. Il pubblico potrà premiare uno dei paesi che fanno parte dell'Associazione de I Borghi più Belli d'Italia nata nel 2001 allo scopo valorizzare il grande patrimonio di storia, arte, cultura, ambiente e tradizioni presente nei piccoli centri italiani attraverso la tutela, il recupero e la valorizzazione di un patrimonio di monumenti e di memorie che altrimenti andrebbe irrimediabilmente perduto, per ritrovare quelle atmosfere, quegli odori e quei sapori che fanno diventare “la tipicità” un modello di vita che vale la pena di “gustare” con tutti i sensi.

## Oasi WWF Lago di Serranella



L'Oasi WWF di Serranella si trova all'interno di un SIC (Sito d'Importanza Comunitaria) nei Comuni di Casoli, Altino e Sant'Eusanio del Sangro e si estende su un'area per circa 302 ettari (+ 200 di fascia di rispetto) nella bassa vallata del Sangro alla confluenza con il fiume Aventino. Il Lago di Serranella grazie alla sua posizione prossima alla costa adriatica è una delle aree più importanti per la sosta degli uccelli migratori dell'Italia centrale. Nasce come Oasi WWF nel 1987 per diventare nel 1990 Riserva Regionale con L.R. 68/90. L'area presenta una eccezionale ricchezza vegetazionale con 25 associazioni vegetali, quasi tutte legate ad ambienti acquatici e specie talvolta molto rare. Lungo le sponde si trova il bosco ripariale formato da salici, pioppi e ontani neri. L'aspetto naturalistico più importante della Riserva di Serranella è la notevole ricchezza avifaunistica, con 218 specie diverse di uccelli censite, tra cui il falco pescatore, la cicogna nera, il mignattaio, la gru, il fenicottero, il marangone minore, la spatola, l'airone bianco maggiore ed il cormorano.

### Dove Dormire

- Casa Borrelli
- Villasfor2
- Le Farfalle Abruzzo
- Quercia Grande
- La casetta nel giardino
- B&B L'Oriente di Maja
- B&B Violetta
- Agriturismo Travaglini
- Agriturismo La Civetta nel camino

### Dove Mangiare

- Ristorante Flamengo
- Ristorante Pizzeria Miramonti
- La Taverna sul Lago
- Trattoria Agnello d'oro
- Trattoria La Pecora Matta
- Pizzeria Lu Mulin
- Ristorante Il Bucaniere

**INFORMAZIONI TURISTICHE:** Comune di Casoli (CH), Via Frentana 30 – tel. 0872 99281  
[comune.casoli.ch@halleycert.it](mailto:comune.casoli.ch@halleycert.it) - <https://www.comune.casoli.ch.it/web/>